

Jobs act, continueremo a dare battaglia e a trovare soluzioni condivise

di **Cesare Damiano**

Mercoledì prossimo la Delega sul lavoro verrà approvata dalla Camera per poi passare al Senato che ratificherà il testo senza apportarvi ulteriori modifiche. Il Governo sta meditando se porre o meno la fiducia. Nel frattempo si dovranno scrivere i Decreti attuativi sui quali si è già fatto un gran discutere sui quotidiani. Qui sta un primo problema perché la partita andrà giocata ad armi pari e non è accettabile che alcuni senatori del centro-destra continuino a fare le loro dichiarazioni come se i Decreti fossero già stati scritti dal Governo con il contributo determinante del Ncd. Abbiamo chiesto dei chiarimenti ed il ministro Giuliano Poletti ci ha assicurato che si tratta soltanto di invenzioni giornalistiche ed ha proposto un tavolo di maggioranza per iniziare il confronto di merito. Noi ci fidiamo, fino a prova contraria, e siamo pronti ad entrare nella discussione con le nostre proposte. Per formulare ipotesi fondate e convincenti, a partire dal tema della "tipizzazione" dei licenziamenti per motivo disciplinare che continueranno ad usufruire dell'attuale tutela dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, ci siamo avvalsi della consulenza di un nutrito gruppo di docenti universitari e di avvocati del lavoro che rappresentano abitualmente gli interessi sia dei lavoratori che delle imprese.

Dopo la battaglia che abbiamo condotto sul Jobs Act a colpi di emendamenti, essendo giunto il tempo di affrontare i Decreti attuativi, bisogna sapere che le Commissioni lavoro di Camera e Senato potranno esprimere, in questa circostanza, soltanto un parere non vincolante. Da qui l'importanza di svolgere una discussione preventiva ed approfondita. Noi diamo un giudizio altamente positivo delle correzioni apportate dalla Commissione del lavoro della Camera. Per valutare l'ampiezza di un risultato non bisogna mai perdere di vista il punto di partenza. Il Premier Matteo Renzi ha insistito fino all'ultimo per mettere la fiducia sul testo della Delega approvato dal Senato: a questa tesi noi ci siamo fortemente opposti. La stessa contrarietà ai cambiamenti è stata ovviamente espressa dal Nuovo Centro Destra, a partire dai suoi rappresentanti nella Commissione della Camera. Nonostante questi veti come partito Democratico, con la nostra iniziativa, abbiamo fatto approvare ben 37 emendamenti correggendo nel profondo i contenuti del testo. E non si tratta, nella gran parte dei casi, di interventi semplicemente formali. Facciamo alcuni esempi. Il punto più controverso della Delega è stato, ancora una volta, l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Inizialmente il Governo voleva circoscrivere la possibilità di reintegrazione soltanto al caso di licenziamento discriminatorio (per motivi di orientamento politico o sessuale, di razza o di religione), spacciandola come una concessione. Abbiamo spiegato che questo tipo di tutela è ovviamente prevista dalla Costituzione ed agisce an-

che nelle aziende al di sotto dei 15 dipendenti ed abbiamo costruito le condizioni per andare oltre. La battaglia condotta nella Direzione del Pd ha consentito di aprire un varco sui licenziamenti disciplinari, garantendo la tutela per alcune fattispecie che dovranno essere individuate nei Decreti. L'ordine del giorno finale dell'Assemblea ratificava questo orientamento: l'emendamento alla Delega che abbiamo votato alla Commissione lavoro della Camera non è nient'altro che il copia-incolla di quel testo. In modo goffo il Ncd ha cercato di spiegare che il compromesso raggiunto, che aveva trovato l'opposizione della destra al Senato, fosse il frutto di un accordo Poletti-Sacconi. Circostanza smentita dal ministro, anche perché vorrebbe dire che il testo della direzione del partito Democratico è stato scritto dal Ncd! Come si vede, è un arrampicarsi sugli specchi che si accompagna alla dichiarazione che 37 emendamenti sarebbero delle "virgole": il partito di Alfano non vuole arrendersi di fronte alla evidente sconfitta delle sue tesi più oltranziste. Altri punti di rilievo modificati con gli emendamenti sono: il controllo a distanza sugli impianti e non sulle persone; la possibilità di poter usufruire la cassa integrazione anche nelle aziende che cessano l'attività, nel caso di una prevedibile ripresa produttiva; la limitazione dell'uso dei voucher ai settori caratterizzati da attività stagionali o più saltuarie; il superamento graduale delle forme di lavoro più precarie, a partire dalle collaborazioni coordinate e continuative; il sostegno alle cure parentali e non solo genitoriali; l'introduzione di congedi per le donne inserite nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere; il monitoraggio degli effetti della Delega sulla quantità e qualità dell'occupazione.

Abbiamo voluto citare i risultati più importanti proprio per evidenziare la qualità e la profondità dell'intervento di correzione, che si aggiunge a quanto già conquistato al Senato dal Pd: vogliamo ricordare la normativa contro le dimissioni in bianco e quella che prevede il mantenimento del livello stipendiale nel caso di cambiamento di mansione in una azienda in crisi. Questi risultati non scontati ed altamente positivi sono stati possibili grazie ad una totale convergenza di scelte con il capogruppo del Pd, Roberto Speranza, ed alla straordinaria tenuta unitaria di tutti i componenti del partito Democratico della Commissione lavoro. Un risultato che difenderemo nel voto parlamentare.

